In Brasile li uccidono in strada, in Bosnia sotto le bombe. In Somalia muoiono di fame In Italia, Francia, America... li abbandonano li picchiano selvaggiamente, li violentano

Sono i più piccoli a restare senza difese in un mondo violento, in pace e in guerra L'Unicef, con il suo International Child Development Centre, ha realizzato una ricerca

La silenziosa strage degli innocenti

Come salvare i bambini che vivono nelle metropoli o negli slum

I bambini. Quelli affamati della Somalia, quelli uccisi della Bosnia, quelli abbandonati nei cespugli di Marzabotto, quelli picchiati che chiedono aiuto a «Telefono azzurro». Quali saranno le città che accoglieranno questi piccoli? L'Unicef, attraverso il suo International Child Development Centre, tre anni fa, ha lanciato il progetto «Bambino urbano» A Firenze è in programma un convegno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. L'urlo nel silenzio lo ha lanciato il Brasile, il popolo del Brasile lacerato e sconvolto da quattromila omicidi all'anno, quattromila morti ammazzati per le strade. Tutti bambini. Bambini di strada. Una strage senza precedenti, consumata quotidianamente nelle grandi metropoli urbane di un paese che, ufficialmente, vive in pace. Poi hanno gridato anche altri paesi dove, per povertà vecchie e nuove, per violenze perpetrate in tempo di pace o di guerra, altre migliaia e migliaia di bambini soffrono e muoiono. E l'eco di quell'urlo è arrivato fino a noi.

Di immagini che testimoniano questa sconvolgente realtà abbiamo, anche in questi giorni, pieni gli occhi, grazie alla impietosa testimonianza dei media. Guardiamo con le lacrime agli occhi le pance gonfie e gli arti scheletrici dei bambini somali, gli occhi sgranati, quasi increduli, dei bambini-profughi della Bosnia. Restiamo molto più freddi, questo è vero, allo spettacolo quotidiano dei bambini zingari che vagano elemosinando e rubacchiando nei nostri centri storici, e raramente pianglamo per i piccoli abitanti dei quartieri degradati di Napoli o Palermo, che crescono secondo le leggi della strada e della sopraffazione, evadendo l'obbligo scolastico, alimentando l'esercito del lavoro illegale in attesa (una attesa sempre più breve) di fare il salto nella micro e macrocriminalità.

Commozioni a parte, la condizione dei bambini nelle città, siano esse metropoli industrializzate o sterminati slum del Terzo mondo, appare anche ad occhi superficiali sempre più difficile, spesso drammatica ma, al di là degli aspetti più violenti, ancora in parte da analizzare. Soprattutto mancano, nonostante gli interventi che ciascuno stato ha attivato per far fronte a questa emergenza, delle vere strategie di intervento capaci di invertire una tendenza che sembra inarrestabile.

L'Unicef, attraverso il suo International Child Development Centre, ha cominciato a impegnarsi su questo tema circa tre anni fa, lanciando il progetto «Bambino urbano» che sta per giungere ai primi risultati. Se ne parlerà in ottobre a Firenze, nel corso di un incontro intitolato «I bambini di oggi, le città di domani», riservato a sindaci, pianificatori urbani e amministratori, ospiti dell'Istituto degli Innocenti, la secolare istituzione fiorentina che si occupa dell'infanzia.

«Abbiamo preso in considerazione realtà molto diverse – spiega Christine Blanc, che del progetto Unicef è la cordinatrice generale – Le nostre equipe hanno lavorato in venti città grandi e piccole del Kenia, del Brasile, delle Filippine, dell'India. E infine in Italia. Nonostante i problemi diversi tutti i paesi che abbiamo analizzato sono arrivati, nelle azioni messe in campo finora, a soluzioni simili, tutte rivolte a modificare i contesti in cui si manifesta il disagio dei bambini. Intorno a questi problemi lavorano persone meravigliose, esiste un alto potenziale umano che si impegna perchè non vengano penalizzate intere generazioni. Con il nostro meeting cercheremo di far seguire alla ricerca delle azioni politiche concrete, che amministratori e operatori potranno elaborare, discutere e confrontare a Firenze».

Il progetto Unicef ha preso le mosse da una preoccupata constatazione: «Ci siamo resi conto – spiega Christine Blanc – della presenza crescente dei bambini abbandonati sulle strade delle grandi città. La coscienza del problema ha preso forma per la prima volta in Brasile negli anni 80. Poi abbiamo scoperto che questi fenomeni si manifestavano anche in altri paesi, nelle Filippine ad esempio, o in molti paesi africani, e dovunque si manifestassero situazioni di violenza e di conflitto. Abbiamo avuto la percezione di una presenza crescente di bambini in situazioni di disagio nuove. Ci siamo soprattutto resi conto che, a parte il Brasile che ha dedicato studi a questo riguardo, si sa poco del percorso che porta i bambini a determinate situazioni. Non basta dire «povertà»: sappiamo che ci sono tante famiglie povere che non «scartano» i bambini. Può accadere, invece, che una serie di cause complesse costringa il bambino a fuggire da situazioni di pressione e stress crescenti. Abbiamo sentito quindi la necessità di analizzare meglio l'origine di questi drammi e di identificare le cause che alimentano una problematica di natura nuova rispetto a quelle classiche del disagio dei minori».

La ricerca si è quindi allargata su diverse tipologie di bambini in «circostanze difficili» (i bambini che lavorano, i bambini che crescono sotto in situazione di conflitti armati) e ha preso in esame, proprio per la caratteristica operativa del progetto, alcuni paesi che hanno già cominciato ad avviare soluzioni innovative e che cercano di concentrare le attività a livello municipale sulle problematiche dei ragazzi. «Abbiamo organizzato – dice Christine Blanc – gruppi di lavoro interdisciplinari (economisti, sociologi, psicologi, gente del volontariato) per la raccolta dei dati secondari e in alcuni casi, in presenza di scarse informazioni, per la raccolta dei dati primari. In due paesi, con le ricerche sul campo, abbiamo cercato di individuare i percorsi dei ragazzi di strada, in alcuni casi cercando raffronti con famiglie in situazioni simili in cui certi esiti non si producono. In altri contesti ci siamo concentrati su alcuni quartieri urbani e abbiamo cercato di individuare che tipo di problemi questi quartieri lanciavano nella città. Il percorso è stato duplice: siamo partiti dai ragazzi di strada per tornare ai loro punti di origine, siamo partiti dai quartieri per individuare i problemi che investono la popolazione giovanile. Abbiamo anche cercato di illuminare categorie inizialmente non messe a fuoco: ad esempio le bambine nei contesti degli slum indiani»..

Numerosissimi i parametri di indagine: tipologia, condizioni economiche e ambiente familiare, il tipo di strategie di sopravvivenza adottate dalle famiglie, che includono i bambini in vari modi, le relazioni tra i bambini e il mondo degli adulti, le istituzioni, i media e i nuovi fattori introdotti dallo sviluppo e dall'urbanizzazione.

Ma, si dirà, cosa c'entra l'Italia in tutto ciò? Purtroppo c'entra, eccome: «L'Italia è diventata – spiega Laura Solito, coordinatrice italiana della ricerca – una specie di coscienza del progetto, il paese che dimostra quanti nuovi problemi creino il progresso e lo sviluppo economico. L'Italia, tra i paesi industrializzati, è il paese dove maggiori sono gli squilibri, dove accanto alle sacche profonde di povertà tradizionale emergono le nuove povertà, nuove problematiche per i minori, che trovano origine nell'evoluzione demografica, nei processi di urbanizzazione, nelle sconvolgenti trasformazioni che hanno investito il paese in un brevissimo periodo di tempo, a ritmo accelerato». E anche qui, nonostante si parli tanto della condizione infantile e di quella minorile, non esistono dati organizzati e omogenei. L'Istituto degli Innocenti ha messo in piedi equipe di lavoro a Napoli, Palermo, Milano, Roma e Firenze, ha allacciato rapporti con le istituzioni, il volontariato, il privato sociale.

A Milano è sorta una commissione interassessorile di appoggio al progetto, per utilizzare meglio le risorse, integrare i servizi, evitando le sovrapposizioni. A Firenze si indaga tra i bambini nomadi. A Napoli, a Secondigliano, sta iniziando una ricerca sui bambini di strada, per raccogliere storie di vita. «Niente a che vedere con il Brasile – riconosce Laura Solito – ma comunque anche noi abbiamo sotto gli occhi esempi «spinti» di emarginazione. Anche in Italia la condizione dei minori è complessa, controversa e articolata e i problemi non sono semplicistiicamente riconducibili a quello della violenza e dell'abuso che sono gli unici che emergono a livello di media».

Una bimba emarginata in una periferia italiana; in alto, giovani somali ridotti allo stremo dalla fame

Immigrati senegalesi assoldati per la raccolta di pomodori nelle campagne del Casertano

In una parrocchia di Castelvolturno da 3 anni fornita assistenza sanitaria

Al «Centro Masslo» medici volontari per gli immigrati

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASTELVOLTURNO (Caserta). Sindromi depressive, malattie dermatologiche, malattie veneree, sindromi da raffreddamento, patologie intestinali, milagie. Il centro Jerry Masslo, fondato nell'89, da tre anni cura gli immigrati extracomunitari della zona casertana Distribuisce farmaci, invia i pazienti agli specialisti e garantisce un'assistenza a tutti, specie ai clandestini, che altrimenti rimarrebbero senza alcun aiuto Nonostante le difficoltà nesce a far curare i casi più gravi in ospedale anche se talvolta i pazienti non hanno il regolare visto di soggiorno.

È merito anche di questa associazione se la situazione medica in questa vasta fascia della provincia di Caserta è tutt'ora senza controllo. «Non siamo riusciti ancora a fare tutto quello che volevamo – racconta Renato Natale, medico, vicepresidente dell'associazione, un professionista che assieme ad altri sacrifica buona parte del suo tempo libero per garantire assistenza medica ai cittadini extracomunitari – principalmente per mancanza di uomini, ma il lavoro svolto in questi anni è comunque molto proficuo».

Il centro funziona dallo scorso mese di settembre, per due giorni la settimana, presso la parrocchia di Pinetamare. I locali li ha messi a disposizione don Antonio Palazzo, che si occupa da tempo di questi problemi. Duemilacinquecento prestazioni l'anno, cinquanta la settimana, dalla cura del raffreddore a quelle di patologie più complesse, il bilancio dell'ultimo anno di attività Nonostante alcuni allarmismi (una Tv locale filofascista sta «gridando» contro gli extracomunitari indicandoli come veicoli di malattie e gravi infezioni) la situazione generale è buona: «Anche perché gli immigrati che arrivano in Italia sono sani. I problemi nascono dalle loro condizioni di vita, da come sono costretti a vivere, non da altro», spiegano i medici dell'associazione. Di recente s'è verificato nella zona un caso di meningite. Dopo un po' d'allarme, è stata attuata una profilassi di massa con distribuzione di sulfamidici.

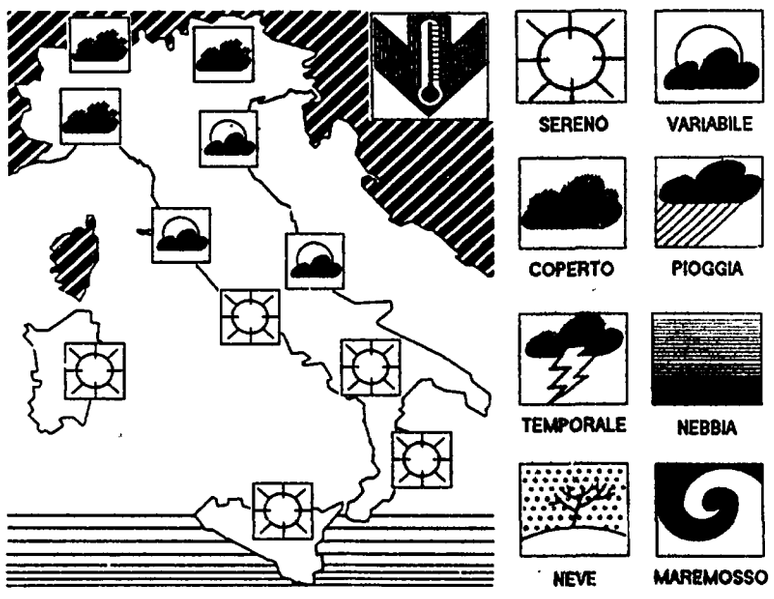
Il consultorio della Usl di Caserta, i medici cattolici di Capua (il presidente Renato Cappuccio garantisce tutti i martedì la sua presenza al centro), un gruppo di volontari di Sessa Aurunca, le forze in campo. Le medicine le portano gli stessi medici, ma c'è da segnalare che la Pierrel, che ha uno stabilimento a Capua, ha dato un notevole contributo in questo senso. I vaccini ed altri medicamenti costosi, però, si devono comprare.

Soldi? «Ne sono arrivati pochi – ammette Renato Natale – i medici della Usl 19, quella di Casal di Principe, hanno sottoscritto una giornata di lavoro durante una vertenza con la dirigenza». Con quei soldi sono state comprate dal presidente dell'associazione, il professor Armando del Prete, strumentazioni e massicce dosi di vaccino antitetanico. Per ora è stata l'unica «donazione» arrivata.

Tre anni fa, proprio alla fine di agosto veniva ucciso Jerry Masslo Una uccisione che richiamò l'attenzione sul problema immigrazione, ma oggi il terzo anniversario passa sotto silenzio, quasi non fosse avvenuto. «Noi vorremmo fare di più – spiegano i responsabili del centro, che nonostante lavori in una parrocchia è laico – vorremmo fare della medicina preventiva, cominciare una campagna di vaccinazione di massa, istituire qui un consultorio, anche se l'aiuto fornito dalla Usl 15, quella di Caserta e dai lavoratori di quel consultorio è stato ecomiabile». Ci vorrebbe un intervento decisivo della Regione Campania, ma finora non c'è stato.

Il lavoro dei medici dell'associazione Jerry Masslo serve anche a tenere sotto «osservazione» questa massa di immigrati che altrimenti starebbe fuori da ogni controllo. Ed è un osservatorio che permette di scoprire che le sindromi depressive sono la patologia più diffusa, dovuta al fatto che gli immigrati extracomunitari sono lontani dalle famiglie e dalle loro amicizie, vivono i condizioni disagiate, e questo abbiano spesso alle spalle anni di studio e un titolo di studio. Non è una novità, ma è un dato che è bene ricordare Serve per capire che chi viene in Italia, anche da clandestino, non corrisponde al clichè che taluni vorrebbero imporgli vale a dire quello dello «stupido ed ignorante».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: L'area di alta pressione che ancora interessa la nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Contemporaneamente una vasta e profonda depressione il cui minimo valore è localizzato a nord-ovest delle isole britanniche si estende gradualmente verso sud, cioè verso il Mediterraneo occidentale. Il tempo quindi tende ad una svolta che dovrebbe verificarsi intorno al fine settimana.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili piovaschi o temporali. Tempo variabile anche sulle regioni adriatiche con fenomeni temporaleschi in vicinanza delle zone appenniniche Tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.
VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi dai quadranti meridionali sulla fascia tirrenica.
MARI: generalmente calmi, con moto ondoso in aumento i bacini occidentali.
DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo nuvoloso con possibilità di piovaschi o temporali. L'andamento del tempo non perderà la caratteristica della variabilità per cui a tratti si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Prevalenza di tempo buono sulle altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20	33	L'Aquila	15	33
Verona	20	33	Roma Urbe	20	35
Trieste	22	29	Roma Fiumic	22	32
Venezia	21	30	Campobasso	21	31
Milano	21	33	Bari	20	32
Torino	19	29	Napoli	22	33
Cuneo	20	26	Potenza	17	31
Genova	21	27	S. M. Leuca	23	29
Bologna	21	34	Reggio C	23	32
Firenze	17	35	Messina	26	30
Pisa	17	33	Palermo	25	30
Ancona	20	30	Catania	19	32
Perugia	23	32	Alghero	18	33
Pescara	18	33	Cagliari	21	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	28	Londra	15	29
Atene	22	33	Madrid	20	36
Berlino	20	30	Mosca	15	26
Bruxelles	18	29	New York	np	np
Copenaghen	17	22	Parigi	18	33
Ginevra	17	32	Stoccolma	14	23
Helsinki	6	21	Varsavia	14	30
Lisbona	21	25	Vienna	18	32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Il marco come Rambo:** l'opinione del prof. Leon.
Ore 9.10 **Bosnia: armiamoci e... partite.** Con M. Paissan.
Ore 9.30 **Tangentopoli: non va in vacanza.** Con M. Fumagalli.
Ore 10.10 **Di Pietro: il boomerang di Craxi.** Filo diretto. In studio l'on. Angius. Per intervenire tel. 06/6791412 - 6796439.
Ore 11.10 **Il dopo Andreotti di Comunione e Liberazione.** Con P. Liguori e l'on. R. Formigoni.
Ore 11.30 **«Dopo un raccolto ne viene un altro».** Inizia la Festa dell'Unità. In diretta da Reggio Emilia.
Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino.
Ore 13.30 **Saranno radiosi.**
Ore 15.30 **Bosnia: una conferenza per sperare.** Da Londra S. Trevisani.
Ore 16.30 **«Alta Marea». Una chiacchierata prima del concerto.** Filo diretto con Antonello Venditti. Per intervenire tel 06-6791412 - 6796539.
Ore 17.10 **Musica: «Parola di ex».** In studio R. Mariani.
Ore 17.30 **Firenze: una città allo specchio.** Con L. Domenici.
Ore 18.15 **Festa nazionale dell'Unità: «Per far vincere la democrazia».** Con Luciano Lama, Antonella Spaggiari e Mauro Zani.
Ore 19.30 **Sold out.**

Telefono 06/6791412 - 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.